

## Dopo la solenne proclamazione del Papa

### Il novello Beato Piamarta ricordato dai parenti piceni

Quando il 12 ottobre Papa Wojtyla ha solennizzato in San Pietro la beatificazione di cinque religiosi della Chiesa, per una fortunata coincidenza il Piceno si è sentito coinvolto. Padre Giovanni Piamarta, uno dei beatificati, era cugino, da parte di madre, del famoso compositore di musica sacra e musicologo Giovanni Tebaldini che, tra l'altro, è stato direttore della Schola Cantorum della Basilica di San Marco a Venezia, di quella di Sant'Antonio a Padova, del Conservatorio di Parma e, da ultimo, Maestro di Cappella della Basilica di Loreto.

Tebaldini ha dimorato lungamente presso una figlia a San Benedetto del Tronto dove è morto nel 1952. Attualmente i due nipoti abitano tra la città rivierasca e Ascoli e ricordano con chiarezza che in famiglia si era devoti dell'allora "servo di Dio" padre Piamarta del quale venivano lodate le virtù. In casa circolavano libretti e immagini del Fondatore della Congregazione maschile della Sacra Famiglia di Nazareth, di quella femminile delle Umili Serve del Signore, dell'Istituto Artigianelli. E con la preghiera a lui ci si rivolgeva quotidianamente, in special modo, nei momenti di bisogno. Il nonno raccontava che nella fanciullezza, nonostante la famiglia visse nell'indigenza, Piamarta si privava del suo pane per andarlo ad offrire a qualche povero. Durante la II Guerra d'Indipendenza, dopo la battaglia di San Martino, si prodigò incessantemente per curare i feriti. Padre Piamarta è stato un prete d'avanguardia, poliedrico; attento ai problemi dei giovani, ne ha guidato la formazione al lavoro e il positivo inserimento nella società. Non voleva pietosamente aiutarli, ma piuttosto renderli autonomi, attivi e responsabili. Aveva scelto la via dell'impegno e i seguaci hanno fatto dei suoi obiettivi umanitari la loro bandiera. L'attivismo tra le province di Brescia (di cui il Tebaldini e il Piamarta erano originari), di Mantova e Milano è andato concretizzandosi anche nei paesi del Terzo Mondo (dove l'aiuto non è mai abbastanza) nel rispetto dei tempi che richiedono un senso profondo di mondialità. "Istruzione e preparazione al lavoro delle nuove generazioni" era l'imperativo categorico di Padre Piamarta, perché "il futuro della società dipende da come si educano i giovani". In vita egli ha fatto tanto, ma soprattutto è stato capace di gettare semi che nel tempo sono germogliati divenendo rigogliose piante. Si era battuto per la formazione integrale dell'individuo che voleva dire istruire gli emarginati e occuparsi in un mestiere, ma anche nel campo della musica, del teatro, delle pratiche sportive e in forme di volontariato verso i più bisognosi. Il Maestro Tebaldini, che era rimasto orfano di madre a nove anni, aveva beneficiato del suo conforto e della sua guida. Frequentava giornalmente il suo oratorio e da lui fu avviato alla musica. Quando, dopo studi in Italia e all'estero, divenne personaggio di spicco nell'ambiente culturale e fu prescelto da Papa Pio X (proclamato successivamente Santo) a riformare la musica sacra per la Chiesa, Padre Piamarta vide in questo un disegno divino. Per il XXV anniversario dell'Istituzione degli Artigianelli, nel 1912, decise di inaugurare un nuovo organo chiamando il cugino a musicare e a dirigere una messa e fu un trionfo. Per la circostanza, il Tebaldini compose anche l'inno per gli "Artigianelli".

L'opera del Piamarta si è ramificata: molti sacerdoti hanno abbracciato le sue "regole", molti laici hanno offerto il loro aiuto lavorando gratuitamente negli istituti o elargendo contributi finanziari. Oggi i Piamartini vedono l'apertura verso i paesi poveri con un'ottica nuova. Non solo gli italiani in aiuto delle popolazioni diseredate del Brasile, del Cile, dell'Angola (dove l'azione del santo continua attraverso le missioni), ma uno scambio positivo tra culture diverse che possono stimolare noi, uomini in crisi, a correggere atteggiamenti sbagliati e a riconquistare valori perduti. Dalle nostre parti, a Roseto degli Abruzzi, c'è un grande centro, l'"Associazione Formazione Giovanni Piamarta", con una scuola professionale per il settore meccanico, informatico e linguistico e con altri corsi di specializzazione per l'avviamento al lavoro.

Piamarta è sentito come un personaggio "attuale" per la felice intuizione di aver orientato la sua azione educativa e sociale verso tre obiettivi fondamentali: giovani, lavoro, famiglia. Per rafforzare la sua azione educativa, diede inizio alla Editrice Queriniana tuttora attiva che, per questa felice occasione ha pubblicato una sua biografia a cura di P. G. Cabra. Aveva anche dato impulso ad una scuola agraria d'avanguardia nelle campagne di Remedello (Brescia) dove il Beato è morto nel 1913. Oggi lì si parla di bioagricoltura, si preparano tecnici per il controllo di allevamenti zootecnici altamente automatizzati; in poche parole, si guarda alle esigenze di una comunità moderna con sette grandi scuole che insegnano ad usare le mani, a "fare per imparare a fare bene".

Il più grande miracolo di Padre Piamarta è stato quello di essere riuscito, da semplice e povero sacerdote, a fondare una serie di istituzioni dinamiche che hanno coinvolto e continuano a coinvolgere un gran numero di persone. Ancora adesso il suo esempio, come quello di altri santi da lui prediletti, è capace di illuminare le difficili scelte di un cammino quotidiano che va facendosi sempre più irto di difficoltà.

Il Papa ha stabilito che dal 1998 Brescia lo ricordi solennemente il 26 aprile e di certo ogni anno sarà festa grande per tutti i Piamartini sparsi per il mondo e non solo per loro!

*(Luciano Marucci)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 27 ottobre 1997, p. 8]